

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUA	SEMESTRALE	TRIMESTRALE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testo.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si della inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

**GIORNALE DI PADOVA
 POLITICO QUOTIDIANO
 ANNO IV.**

Al primo di gennaio p. v. è aperto un nuovo abbonamento alle condizioni in corso.

Coll'entrare del nuovo anno il *Giornale di Padova* cambia la sua Direzione, si accresce dell'opera di altri collaboratori, e si è assicurato il mezzo di offrire le più recenti notizie, prima che possano esser lette in Padova e provincie del Veneto sui periodici della capitale del Regno.

Darà settimanalmente una corrispondenza da Roma e da Parigi; e allo scopo di far meglio conoscere e sviluppare gli interessi comunali e provinciali pubblicherà una *Cronaca* della nostra Provincia.

Con questi intendimenti il *Giornale di Padova* si presenta a' suoi lettori, nella fiducia di ottenerne il favore, e assicurarsene l'appoggio.

Pregliamo i nostri abbonati a voler spedire anticipatamente il prezzo d'abbonamento, onde evitare ritardi nella spedizione.

Prezzo d'associazione

pagamento anticipato

IN PADOVA	Annata-Semestre-Trimestre
All'ufficio del Giornale	L. 16,— L. 8,50 L. 4,50
A domicilio	> 20,— > 10,50 > 6,—
Per tutta Italia	> 22,— > 11,50 > 6,—

Per l'Estero le spese postali in più.

Gli associati che non hanno peranco spedito il saldo dell'abbonamento già scaduto, e così pure quelli che devono ancora il pareggio dello scorso anno 1867, siano privati o Municipi, sono pregati di trasmettere l'importo, giusta la nostra circolare testè diramata e ciò con tutta sollecitudine.

LE NOSTRE ELEZIONI

Abbiamo esitato finora a pubblicare una biografia del nostro candidato al Collegio di Cittadella, perchè quando si tratta di una illustrazione italiana come **Ruggero Bonghi** sorge naturalmente il dubbio in chi scrive di lui che qualche involontaria omissione possa menomare agli occhi degli elettori l'importanza e gli altissimi meriti dell'uomo sul cui nome sono chia-

mati a portare il loro voto. D'altra parte abbiamo per un istante creduto che potesse tornare inutile una biografia di Ruggero Bonghi, di una notabilità letteraria e politica tanto conosciuta in Italia e fuori, e già salita in così grande estimazione che amici nostri, anche dall'estero, fecero non ha guari le meraviglie come tuttora non sieda fra la rappresentanza nazionale.

Ma siccome ci venne fatto di leggere questa mattina nel *Giornale di Vicenza* una lucida e ben dettagliata biografia, il cui tenore coscienzioso ed esatto può servire di sicuro criterio agli elettori, e guidarne la coscienza mentre si accostano all'urna, noi crediamo senz'altro di riportarla, inculcandone caldamente la lettura.

RUGGERO BONGHI

Ruggero Bonghi è dovunque riconosciuto uno degli ingegni più virili e più versatili, che vivano oggi; però non v'è come nome il suo sia stato segnacolo di asprissima guerra. Mentre i numerosissimi amici suoi in lui salutano lo scrittore ed il polemista più arguto, più perspicuo, più erudito ch'oggi onori la letteratura e la stampa italiana, la spada più acuta e più valorosa del partito governativo, per gli avversari, specialmente per quelli che credono egli soli sapere come la patria deva essere amata e difesa, Ruggero Bonghi rappresenta invece quanto di più antipatico esiste in Italia. Lo dicono la *Bestia nera*, la lancia spezzata delle malve d'Italia, il pubblicista che vende la propria penna e la propria coscienza al partito che oggi governa l'Italia. Accusa cost'ultima che rivela solo la viltà d'animo di chi la proclama.

Poichè noi abbiamo tante volte citato in queste colonne Ruggero Bonghi, e poichè sappiamo che da uomini eminenti il suo nome fu gettato dinanzi l'urna elettorale, ci piace oggi brevemente raccontare a' lettori nostri la vita di lui.

Ruggero Bonghi è nato il 20 marzo 1828 a Napoli da onorata famiglia, e giovane già, ma dotto, nel 1847 pubblicò la traduzione del *Filebo* di Platone, del trattato di Plotino sul *Bello*, ed un frammento della storia del platonismo in Italia. Ben presto si gettò nella vita pubblica, prendendo parte ai moti politici, per quali fu messo in carcere. Egli fu quello che scrisse la petizione con cui si chiedeva a re Ferdinando la libertà co-

stituzionale, ed ottenuta questa si fece giornalista, e fu uno dei redattori del *Tempo*.

Nel marzo del 1848 seguì a Roma, in qualità di segretario d'ambasciata, il principe di Colobiano, mandato da Ferdinando a trattare una lega de' principi italiani. Ognuno sa, a che cosa riuscissero le velleità liberali del Borbone. Ruggero Bonghi dopo l'eccidio del 15 maggio si dimise, e, lasciata Roma, si recò in Firenze, ove dimorò, sino alla metà del 1849, il *Nazionale*, di cui era proprietario Celestino Bianchi. Cacciato di Toscana per insinuazione del governo napoletano, offeso, dai fieri suoi scritti, il Bonghi ricoverava in Piemonte, ove fino al 1857 potè attendere in pace a' suoi studi prediletti, pubblicando la *Metafisica* di Aristotile e le *Opere* di Platone, che gli procacciarono fama del più valente grecista d'Italia. Dal suo ritiro poi di Belgirate, sul lago Maggiore, egli scriveva quelle celebri lettere critiche a Celestino Bianchi, perchè la letteratura italiana non sia popolare in Italia, lettere che formano uno de' più proficui ed ameni libri del nostro tempo. Il Bonghi con una critica vigorosa combatte gli autori, a suo avviso, a torto maggiormente venerati nelle scuole; facendo con un brio ammirabile l'anatomia, per così dire, della loro lingua e del loro stile. Molte poi delle idee esposte in quelle lettere circa l'unità della lingua italiana rivissero a' giorni nostri nella relazione mandata al ministro Broglio da Alessandro Manzoni, il quale tiene il Bonghi fra i suoi più cari amici.

Nel 1858 il Bonghi se ne stette per qualche tempo in Milano, ed il governo austriaco, (reggeva allora il Lombardo-Veneto lo sventurato Massimiliano) apprezzando il di lui grande ingegno, voleva farne un dono all'Università di Pavia. Ma il Bonghi rifiutò dignitosamente la cattedra, e preferì tornarsene in Piemonte.

Liberata nel 1859 la Lombardia, il collegio di Belgioioso inviò il Bonghi al Parlamento. Ma ricominciata a Napoli, nell'agosto 1860, la commedia costituzionale, credette egli tornarsene a casa. Vi era stato spinto da molti amici suoi, i quali stimavano che egli sarebbe stato utile in Napoli. Il conte di Cavour, di cui il Bonghi scrisse la più succosa e più bella biografia che si legga, gli disse: andate a Napoli, là è il vostro posto; consigliatevi con voi stesso. Parole coteste testuali, e che dette da un così grand'uomo, scrive un autore, fanno al Bonghi un bell'onore.

A Napoli il Bonghi fondava subito il *Nazionale*, giornale antipatico ai radicali, ma uno dei migliori che fossero sorti durante il risveglio napoletano. Il Bonghi caldeggiò la venuta di Garibaldi, ma fece la guerra al medico-colonnello segretario

generale della Dittatura, come era spiritosamente detto a quei di il Bertani; e ciò con molta fermezza e con molto coraggio.

Il De Sanctis, allora moderato, e che dirigeva l'istruzione pubblica, nominava il Bonghi professore nell'Università di Napoli, ma ei rifiutò la cattedra.

Nominato il Farini luogotenente generale del Re, il Bonghi fu suo segretario fino all'arrivo del Principe di Carignano.

Nell'elezioni generali del 1861 il Bonghi fu deputato del collegio di Manfredonia, ed in tale qualità sostenne tutti i ministeri, tranne quello del Rattazzi, al quale fece vivissima guerra colla *Stampa*, che noi veneti ricordiamo con vera compiacenza perciocchè era uno de' pochi giornali italiani, ed il più arguto, di cui ci fosse permessa la lettura.

L'ardore con cui il Bonghi aveva difeso sempre quel partito tanto ingiuriato, detto la *consorteria*, il quale, che che ne dicano gli avversari, raccoglie in se quanto di più illustre e di più intemerato novera il patriottismo italiano, fece sì che in occasione delle elezioni generali del 1865 egli fosse compreso fra quel gruppo d'uomini, che una stampa dissennata voleva posti al bando del Parlamento. Il collegio di Manfredonia l'abbandonò, ed egli rimase, come tanti altri bravi, sul lastrico.

Nel settembre 1864 il Bonghi veniva nominato professore di letteratura greca nell'Università di Torino, e nel successivo anno passava ad insegnare la latina nell'Istituto di studi superiori e di perfezionamento ed ora è professore di storia antica nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano. Il Bonghi è pure membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Tutti cotesti uffici provano in quanta reputazione ei sia salito in materie attinenti all'istruzione pubblica; ed invero nel suo giornale non passa settimana ch'ei fra le lotte della politica non trovi pur campo a discorrere d'istruzione e di libri.

Quando nel 1866 venne fatto ad alcuni egregi uomini di fondare a Firenze la *Nuova Antologia*, la quale a guisa della *Revue des deux Mondes* e delle celebri riviste inglesi, fosse un campo in cui potessero stringere alleanza gli ingegni italiani per dare indirizzo agli studi del paese, ed avviare un rinnovamento letterario, il Bonghi prestò abbondantemente l'opera propria. Egli vi ha pubblicate molte monografie politiche sulle quistioni del giorno, ricche di notizie e di ammaestramenti e che saranno consultate con molto interesse. Il Bonghi scrisse anche nel *Politico*, ch'è or ora sparito dalla scena.

Ma questi non sono i soli lavori del Bonghi. Egli ha pubblicato pure *La Ele-*

zione del *Deputato*: spiritosissimo opuscolo stampato in occasione delle elezioni generali del 1865; l'*Università Italiana* ch'è una serie d'articoli sullo stato dell'insegnamento universitario d'Italia; *Il Torto ed il Diritto* dell'ingerenza dello Stato nella soppressione delle corporazioni religiose, traduzione dall'inglese di Stuard Mill; e *Tasse e Spese*, altra traduzione dall'inglese, sul modo con cui il denaro entra ed esce dalle casse dello Stato; tutti e due cotesti lavori, preceduti da scritti illustrativi del Bonghi; finalmente quella che si può dire una sua opera principe: *La vita ed i tempi di Valentino Pasini*: libro dedicato alla Venezia libera, il quale risponde splendidamente al suo titolo; imperciocchè illustra l'ingegno ed il carattere del grande vicentino, e tratteggia mirabilmente i tempi in cui questi è vissuto. Il Bonghi sotto questo rispetto ci offre una narrazione completa del periodo più agitato e più glorioso forse dell'istoria italiana; ci offre la storia parlamentare e politica del Regno d'Italia.

Ancora un altro lavoro ci resta a ricordare: le *Lettere al senatore Saracco*: sono una storia brillante delle finanze del Regno d'Italia dal 1864 in poi. Non parliamo della *Perseveranza*, la quale è senza contestazione il primo giornale d'Italia.

Il Bonghi vi dimostra quotidianamente che niuna questione che occupi non solo l'Italia, ma l'Europa gli giunge nuova, e che nel giudicare di uomini e cose ei vi reca la luce della sua insigne dottrina e della sua politica esperienza.

Questo ha fatto il Bonghi nei suoi quarant'anni di vita! Quanti ingegni italiani possono vantare altrettanto? E cotesto sovrano intelletto rimase fuori del Parlamento! Ma noi crediamo che al Bonghi sarà resa giustizia, e che presto o tardi un collegio o l'altro ambirà l'onore di averlo a proprio deputato.

A. C.

In noi non trova posto l'idea che il voto degli elettori di Cittadella, da quanto conoscono di Ruggero Bonghi, dopo quanto ne abbiamo scritto noi stessi, e ciò che risulta dalla biografia riportata, possa cadere su altro nome che non sia quello di Ruggero Bonghi. Il decoro del Collegio, il suo particolare interesse, e quello generale della Nazione reclamano ch'Egli solo, e non altri sia il Deputato di Cittadella. Accorrano quindi domenica numerosi gli elettori all'urna, e, scevri da prevenzioni e da grette influenze locali, scrivano tutti con mano ferma sulla propria scheda il nome illustre di Ruggero Bonghi, sicuri di compiere un atto onorifico a sè, di giustizia all'eletto, e di vero utile al paese.

Il *Giornale di Sicilia* del 27 u. s. pubblica in supplemento straordinario, e a grossi caratteri la seguente lettera scritta nell'atto di partire da S. A. R. il principe Umberto al generale Medici:

Palermo, 27 dicembre 1868.

Generale,

Prima di lasciare Palermo, provo invincibile il bisogno di dirle come l'accogliamento a me patetico ed unanime fattoci da ogni classe di cittadini e dai più lontani Comuni dell'Isola a mezzo di Deputazioni o dei loro municipii, mi abbia commosso e compreso di riconoscenza.

Pregando lei, generale, ad essere interprete dei miei sentimenti presso i cittadini di Palermo e le popolazioni siciliane, so di far cosa assai grata alle medesime; ch'è ella, perseverando nell'opera riparatrice commessale dal Governo del Re, col zelo e la sollecitudine tutta sua, si rese così benemerito verso la patria, quanto amato dalle popolazioni alle di lei cure affidate.

La Principessa Margherita ed io partiamo col pensiero di presto rivedere queste Provincie; ed infatti, l'accoglienza qui ricevuta non ci poteva, per certo, ispirare un desiderio diverso.

Creda, generale, alla mia amicizia ed intera affezione.

Suo UMBERTO DI SAVOIA.

Al luogotenente generale
Cav. G. Medici
Comandante le truppe in Sicilia
Reggente la Prefettura di Palermo.

Dall'onor. Ruggiero Bonghi il *Pungolo di Milano* riceve la seguente lettera:

Gentilissimo signore,
Nel Numero del *Pungolo* di ieri a sera, è riferito, dalla *Gazzetta di Torino*, che il Ministero degli esteri abbia messo a mia disposizione i più segreti dispacci e documenti del tempo trascorso dalla cessione della Venezia insino alla fine della guerra, a fine di metterli in grado di difendere il bar. Ricasoli ed il cav. Emilio Visconti dagli appunti che lor son fatti in un libro uscito di recente a Parigi, col titolo: *Le général La Marmora et l'alliance prussienne*. Le avrei molto obbligo se ella volesse correggere questa notizia, che non è punto esatta. Il Ministero non ha posto nulla a mia disposizione, nè m'ha comunicato nessun documento; ed io non devo difendere il barone Ricasoli ed il cavaliere Visconti dagli appunti fatti alla loro politica in quel libro. Nessuno avrebbe potuto chiamare me a tale ufficio; ed essi non hanno punto bisogno che altri se l'assuma.

Nella *Scuola Antologia* pubblicherò, bensì, uno scritto su diversi libri pubblicati circa l'alleanza prussiana in questi ultimi mesi; ma appunto mi fermo, credo, alla cessione della Venezia; e quantunque mi sia occorso di leggere parecchi documenti inediti, posso garantirle, che neanche uno m'è stato fornito dal Ministero degli esteri.

Se gli altri giornali che hanno riferito cotesta notizia volessero tener conto di questa rettificazione, gli ne avrei grado; intanto ella, signor direttore, mi creda colla maggiore considerazione,

Tutto suo, Ruggiero Bonghi

Milano, 27 dicembre.

UN PRINCIPE DI BORBONE REPUBBLICANO

Sotto questo titolo la *Liberté* pubblica i documenti che seguono:

Al sig. Alessandro Laya,
avv. alla Corte di Parigi.

Mio caro Laya,

Voi mi conoscete; sapete che dalla mia infanzia io devo all'educazione che ricevetti in Francia, al collegio Enrico IV, a Parigi, il nostro collegio comune, i principii ai quali mi sono consacrato.

Io ho consacrato la mia vita agli studi più profondi della politica e la mia conclusione è che giova meglio alla Spagna moderna un Washington che un Cesare!

Disgraziato, proscritto dalla reazione e dal fanatismo religioso, voglio rimettere al servizio della mia cara patria i miei principii e la mia spada.

Viceammiraglio della flotta spagnuola, io ho scritto ai membri del Governo provvisorio, a Madrid, la lettera che vi dirigo.

Ringraziate da parte mia il signor Emilio de Girardin dell'imparzialità con cui egli accoglie le informazioni ch'egli riceve sulla Spagna.

Leggete la mia lettera diretta al Governo provvisorio, pregate, il sig. Emilio de Girardin di darle ospitalità; e voi che mi conoscete, che sapete con quale sincerità io sono devoto alla democrazia, contate caro amico, ch'io non mancherò mai alla mia parola.

Vostro affezionatissimo
ENRICO DI BORBONE.

Ai signori membri del Governo provvisorio di Spagna a Madrid.

Signori,

Quando io osservo la febbrile ambizione che divora il duca di Montpensier; quando veggo

l'esplosione delle sue pretese, il cui eccesso soverchia, ordite da lunghi anni per arrivare ad impadronirsi del potere monarchico nella nostra Spagna, nazione libera ed indipendente, dove è giunto senza onore, da fuggiasco, suo padre, Luigi Filippo, caduto dal trono, fulminato da quella giustizia provvidenziale che stampa il castigo sulla fronte di certi re; quando nessuno ignora ch'egli non ha alcun titolo, e non ha altro diritto nel nostro paese, geloso della sua dignità, che alla ospitalità che ogni popolo civile accorda a quelli che vengono a rifugiarsi, proscritti dal loro paese, quando io studio codesto straniero, principe, del resto, senza energia nota e senza altezza di carattere, cui io riconosco essere talmente saturo di vanità e d'egoismo da creder tutto a lui dovuto, e nessuno al mondo poter ricusargli l'insigne onore di diventare suo cortigiano; mentre la sua smodata cupidigia accetta con una mano sollecita i doni ed i favori d'Isabella II., e coll'altra, ingrato e fellone, lavora per usurpare il posto dei suoi benefattori pieni di fiducia in lui; quando l'osservo fare, da lungi, delle speculazioni sulle campagne insanguinate d'Alcolea, pronto a precipitarsi, senza espor nulla, sulle tristi spoglie d'Isabella, simile all'uccello di preda che si lancia sopra un cadavere; quando lo sorprende a Lisbona spiare un'occasione propizia d'imporsi in Spagna, contando impazientemente i momenti, e secondo questi momenti da lui calcolati, regolare con una miserabile meschinità le spese del duco; quando lo veggio, in modo altrettanto impertinente che comico, voler mischiarsi nella lotta recentissima che lascia immersa nel lutto la nobilissima e liberissima città di Cadice; e quando per coronare la cospirazione orleanista, o degli Spagnuoli, indegni di portare quest'onorevole titolo, proclamare il nome del pari antinazionale che ridicolo di questo intruso straniero, come se si trattasse dell'eroico nome di un redentore; e quando per questo fatto si calpesta con sì profondo disprezzo le venerabili ceneri dei martiri del Carral, le ceneri degli illustri membri dell'esercito spagnuolo passati per le armi nel tradimento del Governo di Madrid, dato in mano a Luigi Filippo, io non posso rifiutarmi di domandare: Qual è il talismano e quali sono i privilegi di questo pretendente?

Io, che conto più di ventitré anni di sofferenze e di persecuzioni politiche, di cui Luigi Filippo fu istigatore; io che senz'essere colpevole, mi trovo privato del gielo della patria mia e del mio tetto, io mi degnai, come appartenente al partito liberale, del privilegio sì ingiusto e sì antipatriottico di cui gode Montpensier.

In nome adunque della giustizia, io, che non ho mai desiderato il posto ambito dall'intrigante di cui mi occupo; io, che mi giudicherei molto umiliato se portassi il suo titolo di pretendente, che le mie aspirazioni sono quelle dell'onesto cittadino, che conosco l'alto pregio dell'abnegazione; io, che stimo la gloria di Washington ben maggiore e ben più degna di quella d'un Cesare, mi rivolgo al Governo provvisorio della nazione per poter ritornare nella mia patria ed occuparmi umilmente, come ebbi sempre l'abitudine di vivermi, il mio appartamento appigionato a Madrid, che contiene il poco ch'io possiedo.

Le ceneri de' miei parenti, quelle d'un mio figlio e di mia moglie si trovano in Spagna; e queste spoglie mortali che mi sono sì care mi chiamano a sè. Io non esigo, per conseguenza, una corona come Montpensier, che, nel godimento de' suoi molti milioni, potrebbe bene vivere e tacere; io chiedo il raggio del sole della mia terra amatissima, quel soffio della patria, di cui ogni cittadino che non commise alcun delitto ha diritto di fruire.

Chiedo in pari tempo dall'equità del Governo provvisorio un'altra cosa parimenti giusta, ed è la mia reintegrazione nei quadri della marina, di cui sono membro. Il duca di Montpensier essendo noto come capitano generale dell'esercito spagnuolo, i rappresentanti del partito, per l'interesse del quale io ho tanto sofferto, non esiteranno a restituirmi la spada d'ufficiale di marina, che mi fu tolta dall'odio, dalla vendetta e dalla tirannia del Ministero Narvaez. Per una domanda così ragionevole e basata nella giustizia, faccio appello ai rapporti d'amicizia del generale Prim all'epoca in cui egli era, al pari di me, esiliato.

Ricevete, signori, l'attestato di stima che nasce in conseguenza d'ogni buona azione, e la prova della mia riconoscenza per la favorevole opinione che ho meritato da voi.

Parigi, 21 dicembre 1868.

ENRICO DI BORBONE.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Alcuni giornali hanno annunziato che tutte le classi saranno chiamate sotto le bandiere affine d'imparare il maneggio delle nuove armi adottate per le nostre truppe.

Questa notizia non è del tutto esatta. Le sole classi a cui questa misura si riferisce, sono quelle del 1840, 1841 e 1842, che si trovano in congedo illimitato da una data antecedente all'adozione dei nuovi fucili.

Siccome lo scopo di questa chiamata è esclusivamente l'istruzione nel maneggio di questi nuovi fucili, e siccome questa istruzione non richiede che un periodo assai corto, una ventina di giorni, così gli uomini di queste classi si riuniranno puramente e semplicemente nei diversi capoluoghi di circondario, senza essere inviati ai reggimenti a cui appartengono.

Leggesi nell'*Italie*:

Sappiamo che alla Borsa di Londra vengono ufficialmente quotate le obbligazioni della Società dei tabacchi.

Si legge nel *Times* del 28 dicembre:

Dobbiamo confessare che proviamo poco entusiasmo per la Conferenza, perchè ci è impossibile di supporre ch'essa getterà nuova luce sulla questione, ovvero che sarà in grado di ottenere qualche cosa che non si potrebbe fare col meccanismo diplomatico ordinario. Tutto ciò che vi si potrà dire riguardo a Creta, ovvero al regno ellenico è già noto ai ministri degli affari esteri delle varie potenze, ai loro agenti diplomatici, a molti deputati, ed in modo generale, ma bastantemente pratico allo stesso pubblico europeo. Non possiamo scoprire ciò che si guadagna, riunendo a Parigi intorno ad una tavola setta od otto diplomatici che avranno tutti le loro istruzioni e che rappresenteranno semplicemente un gabinetto assente; v'è inoltre l'inconveniente probabile che qualche membro della Conferenza faccia delle digressioni sopra questioni collaterali, come il Congresso di Parigi del 1856, radunato per terminare la guerra di Oriente, discusse sulla stampa belga. Ma, se sovrani e ministri vogliono così, che altro mortale ardirà opporvisi? I rappresentanti od i plenipotenziari diranno probabilmente con più o meno effetto ciò che tutti sanno, ma saremo pienamente soddisfatti se, dopo una settimana di solenne discussione, si verrà alla conclusione che il mondo ha già tratto, cioè, che gli aggressori devono consentire a restar tranquilli ovvero sopportarne le conseguenze.

In questo mentre avremo senza dubbio qualche cosa che rassomiglia alla guerra, perchè non si può esigere dalla Porta ch'essa sospenda le sue mire, benchè le limiterà a quanto è strettamente necessario per impedire una nuova invasione di Creta. E' evidente che la vera politica della Turchia è di farla finita una buona volta e di soccombere alla propaganda greca, ovvero di dimostrarsi forte abbastanza per reprimerla. Nulla può essere più disastroso agli interessi dell'Oriente quanto la continuazione dello stato di cose che è prevalso durante gli ultimi due anni. Questo periodo di agitazione, di cospirazione e di pirateria ha accresciuto i pesi dell'impero turco, pesi che ricadono tanto sui musulmani quanto sui cristiani delle varie nazionalità e chiese, la maggior parte dei quali non hanno nulla che fare colle aspirazioni greche.

Nessuna assemblea di uomini di Stato europeo potrà giungere ad un'altra conclusione di questa che la vera politica dei greci consiste nel cercare di migliorare il paese che già possiedono, nel riacquistare una riputazione d'onestà finanziaria e nel provare che essi sono capaci d'essere i promotori della civiltà in Oriente. Se essi lo faranno, potranno esercitare maggiore e più reale potenza e fondare le basi di un regno più vasto e durevole che se guadagnassero tutto l'Arcipelago con speculazioni illegali.

La *Correspondance provinciale* assicura che il consesso diplomatico pel conflitto greco-turco si terrà a Parigi; i rappresentanti delle potenze estere in questa città riceveranno probabilmente pieni poteri per discutere e per risolvere. La Conferenza esaminerà unicamente le proposte per un accomodamento del conflitto turco-ellenico, e non tratterà degli affari d'Oriente: non si stabiliranno in precedenza proposte precise; ma confidasi che gli sforzi delle potenze possano assicurare un compimento pacifico.

— Scrivono da San Martino alla Nazione:

Una Società straniera prometteva ultimamente al governo della Repubblica di San

Marino di costruire sul suo territorio un tronco di strada ferrata, di erigere una stazione telegrafica, di fondare e dotare nella sua piccola capitale una Casa di Ricovero per trenta vecchi, di dare la pensione annua a tre giovani onde porli in grado di compiere i loro studi in una delle Università del regno d'Italia, a patto che le avessero accordato il permesso ed il privilegio d'impiantare nel suo Stato uno di quegli Stabilmienti che sono licenziati dalla Germania, e lo saranno pure ai confini del regno d'Italia e dell'impero francese, i quali si possono ben chiamare Antri incantevoli sui cui tavoli scomparisce in pochi momenti la fortuna dei mal capitati e male accorti cittadini delle diverse parti di Europa. A rendere più insinghiera ed accettabile la proposta dichiarava eziandio che Strada ferrata, Telegrafo, Stabilmienti dopo il lasso di anni cinquanta sarebbero divenuti proprietà del governo della Repubblica, a cui all'atto della concessione avrebbe pure pagata la somma di cinquantamila lire. Se non che quella Società non conosceva forse bene l'indole degli abitanti del Titano, la virtù severa ereditata dagli avi, l'affezione grandissima che portano alla loro secolare Repubblica, quando concepì la strana idea di erigere fra loro una casa da gioco che la morale pubblica delle nazioni condanna. Il Governo della saggia Repubblica difatti respinse con plauso del suo popolo l'insidioso progetto, e con questo atto si rese sempre più meritevole dell'affetto e della stima di tutti gli uomini onesti.

CRONACA VENETA

VENEZIA. — La nomina a Sindaco del Senatore Principe Giovanelli fu accolta festosamente da tutta la città. — Si dice che tutti i membri, meno uno, della nuova Giunta votarono contro la proposta del cav. Reali sulla sottoscrizione Monti e Tognetti, che fu dal piano Consiglio respinta con 21 voti contro 17.

UDINE. — In questi ultimi giorni si sono assai ravvivate le speranze che la prosecuzione della linea ferroviaria per Pontebba sarà la preferita.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 31. — Ci si assicura che il Ministero della guerra ha disposto perchè siano apportate le opportune modificazioni al Regolamento di disciplina ed al Regolamento per servizio di piazza in ciò che concerne gli onori militari da rendersi dalle truppe.

TORINO, 30. — La sera di martedì, 29 corrente, moriva in Torino il commendatore Giuseppe Antonio Cotta, senatore del regno e banchiere, nella grave età di anni 84.

— Il capitano Zanolini d'artiglieria è stato incaricato dal Ministero della guerra di una missione all'estero.

GENOVA. — Il signor Giuseppe Piccardo è riuscito ad introdurre nell'Istituto dei sordo-muti una nuova industria, quella della oreficeria. La maggior parte dei lavori, se ne toglie il disegnare e l'incidere a smalto, si fanno per mano delle donne.

— I ministri di agricoltura e commercio e della pubblica istruzione fanno pratiche vivissime perchè sia sollecitamente aperto un corso regolare di geologia presso il Museo di fisica e Storia Naturale in Firenze allo scopo di dare una istruzione eminentemente pratica a quei giovani che studiate le scienze naturali nelle università del Regno volessero poi rendersi idonei ad eseguire qualunque rilevamento e studio geologico in campagna.

PALERMO. — Riportiamo anche l'indirizzo che gli inglesi ed americani residenti a Palermo presentavano ai RR. Principi: Altezze Reali,

« Noi, sudditi inglesi e cittadini americani residenti in Palermo, abbiamo l'onore di offrire alle Altezze Vostre l'espressione del rispettivo nostro omaggio in occasione del Vostro soggiorno in questa antica città.

« Devoti alla causa delle libere costituzioni ci è grato esternare alle Altezze Vostre il profondo nostro interesse per la illustre Casa di Savoia, — ora doppiamente preziosa qual chiave del nobilissimo edificio della Indipendenza Italiana.

« Molti fra noi, sudditi della Regina Vittoria d'Inghilterra, siamo in grado di apprez-

zare di quale importanza siano per una nazione, tanto dal lato politico, quanto dal lato morale, le virtù personali dei suoi governanti, e in ispecial modo l'esempio di coniugale affetto e purità domestica nelle più alte sfere. Siamo felici nella fiducia che l'Italia potrà godere a lungo di tal beneficio nelle Auguste Vostre Persone.

« Siamo lieti di attestare il notevole progresso della pubblica sicurezza in quest'Isola, specialmente con questa abile ed energica amministrazione. La sicurezza pubblica produrrà in breve prosperità; e, parte integrante dello splendido Regno Italico, la Sicilia non tarderà a riacquistare, qual centro di attività produttiva, l'importanza che le era propria quando formava parte dell'antico Impero Romano.

« Voglia la Provvidenza, che ha chiamato le Altezze Vostre ad una posizione di tanta responsabilità, non solo verso l'Italia, ma ancora verso l'Europa e il mondo intero, proteggere le Altezze Vostre nell'adempimento di sì nobili destini, e conceda alle Altezze Vostre la maggior ricompensa terrena dei Principi, nell'amore di un popolo libero, devoto e prospero.

« Abbiamo l'onore di rassegnarci con profondo ossequio.

« Dall'AA. VV. RR.

« Obbl. e fedelissimi servi »
(Sequono le firme).

Alle LL. AA. RR. Il Principe e la Principessa di Piemonte.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Si legge nella Patria: La questione della Conferenza avrebbe fatto, a quanto ci si assicura, un passo importante, limitandone l'azione all'esame dell'ultimatum indirizzato dal governo turco alla Grecia.

Resta dunque convenuto il rispetto della integrità del territorio ottomano, condizione imposta dall'Inghilterra siccome indispensabile alla sua adesione.

La Conferenza si riunirà a Parigi e sarà esclusivamente composta dai rappresentanti delle potenze accreditate presso il Governo francese. Tutto fa credere che, conformemente a quanto ebbe luogo nel 1867 all'epoca delle conferenze relative alla vertenza del Lussemburgo, il suo compito potrà essere esaurito in poche sedute, poiché tutti i punti della discussione dovranno essere determinati prima ancora dell'apertura della Conferenza.

SPAGNA. — Una corrispondenza madrilenne del Costituzional conferma la gravità della situazione di Cuba.

Dice che Lerandi attende impazientemente l'arrivo del generale Dulce, ma che per sedare l'insurrezione occorrono non meno di 15 mila uomini.

A Madrid ormai credesi che quella perla delle Antille sia perduta per la Spagna, e che se un esagerato sentimento d'amor proprio nazionale non accecasse gli animi, nulla sarebbe di più opportuno che accettare la proposta di compera dell'isola fatta dagli Stati Uniti.

AUSTRIA. — La Gazzetta di Vienna di martedì smentisce la voce, che circola da qualche tempo, del richiamo dell'internunzio austriaco da Costantinopoli, barone Prokesch-Osten.

GERMANIA. — Una corrispondenza tedesca riproduce una conversazione delle più straordinarie fra il cancelliere federale Bismark ed il re Giovanni di Sassonia. Il signor di Bismark avrebbe finito col lasciar travedere al re Giovanni il cambio del suo regno presente con un futuro di Moravia e di Boemia.

D'altra parte, la Corrispondenza di Berlino, la quale, come è noto, è organo del signor di Bismark, dichiara che l'intimità dei rapporti esistenti tra i due Governi spiega sovrabbondantemente la visita del Bismark a Dresda.

RUMENIA. — Un telegramma del Wanderer da Bucarest in data 28 corr. annunzia, che in una riunione popolare tenuta nella sala di Slatineano, Bratiano abbia esortato al sollecito armamento di fronte ai pericoli che minacciano la Rumenia da parte dell'Austria.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

La Giunta Municipale di Padova pubblica il seguente avviso:

In analogia al § VIII del Municipale avviso 30 giugno 1868, N. 7668, ed alle vi-

genti prescrizioni, che danno l'obbligo ad ogni possessore di cani in questa città e nel suo circondario esterno di chiedere ogni anno la rispettiva licenza, la Giunta Municipale ricorda ad ogni interessa quest'obbligo sotto tutte le discipline portate dal succitato avviso.

Avendo l'esperienza addimostato che la triplice tassa usata fin qui in rapporto alla differente classificazione di cani da guardia, da caccia, di lusso portava molteplici false dichiarazioni e di spesso una assoluta omissione di esse, così viene stabilito per il ritiro della licenza il pagamento di

Una tassa unica

Per ogni cane indistintamente di L. 2.

Questa tassa verrà pagata all'atto di ricevere la licenza coll'aggiunta di Cent. 20, per la placca con numero progressivo della quale ogni cane nel collare dovrà poi essere munito. Sono tenuti a tale pagamento e dichiarazione tanto gli abitanti con domicilio stabile quanto quelli che hanno precaria dimora entro il Comune di Padova, non esclusi i signori militari.

Le denunce devono farsi al Municipio da oggi a tutto 20 gennaio p. v. 1869, al più tardi, ed apposito incaricato dalle ore 12 alle 3 pom. d'ogni giorno non festivo si troverà destinato al rilascio delle licenze e riscossione della tassa presso l'Ispettorato Municipale.

Ogni possessore di cane può anche farsi rappresentare da un proprio incaricato il quale pel Circondario esterno può essere l'agente municipale rispettivo.

Chi omette la dichiarazione incorrerà nelle multe e comminatorie portate dai §§ XIV, XV, XVI, XVIII del succitato avviso N. 7668.

Padova, 31 dicembre 1868.

Il sindaco

A. MENECHINI

P. Bassi, segr.

Ci affrettiamo a pubblicare la seguente:

Egregio Sig. Direttore,

L'insistenza con cui alcuni giornali accolgono il mio nome tra i candidati del collegio di Cittadella-Camposampiero, mi obbliga a render pubblica la dichiarazione contenuta in una mia risposta ad alcuni Elettori, che mi sollecitavano ad accettare quella candidatura. Essa fu del seguente tenore:

« Dichiaro, che la insufficienza delle mie forze al gravissimo carico e delicati riguardi personali, m'impongono di non accettare l'onore della offerta di candidatura. »

Voglia Ella, stimatissimo sig. Direttore, inserire nel pregiato di lei giornale tale dichiarazione, mentre mi onoro segnandomi con riconoscenza di lei devotissimo.

Padova, 31 dicembre 1868,

Giov. Batt. Fiorioli.

Stamattina la Banda-musica della Guardia Nazionale salutava con liete armonie il sorgere del nuovo anno, e recavasi a felicitare alla rispettiva residenza le varie rappresentanze della città. E' costume gentile che noi vediamo volentieri conservato.

In barba ai regolamenti vediamo una frotta di mendicanti questuare per le vie, e importunar i frequentatori dei pubblici esercizi. Siamo venuti tante volte sull'argomento che riesce quasi quasi stupefacente. Ma lo è molto di più che tanto poco si faccia per evitare le critiche dei forestieri che affluiscono a Padova.

Non sapevamo spiegarci la moda tanto generale nella fashion padovana degli stivali alla scudiera, anche in molti a cui manca il cavallo. La giornata di ieri tutta piovosa a catinelle, bastò ad illuminarci. Altro che stivali! A praticare certe contrade della nostra città, anche le più frequentate, in tempo di pioggia, ci vogliono le barchette. Al crocevia del Gallo ieri sera c'era d'andar nell'acqua e nella mota fino alle ginocchia. Eppure fra le tante belle ragioni per cui i contribuenti pagano c'è anche quella di poter camminar da cristiani. Ci pare che una città come Padova non debba restar al disotto di tanti paesetti di provincia, i quali si trovano in miglior condizione stradale. I nostri padri costretti vorrebbero darsi la pena di lasciare un momento le asciutte e tepide sale, e convincersi del vero, facendo un girettino in città, quando Giove Pluvio si mette di cattivo umore?

Sull'angolo di via delle Zattere, alle ore 2 pom. di quest'oggi sboccava a tutta corsa la cittadina num. 51 e investita la carrozza del sig. conte Venier ne fracassava i cristalli ed il coperto.

Mentre sappiamo che fu denunciata la contravvenzione alla vetturale, e che sarà sottoposto alla prescritta pena, ci giova sperare che le nostre parole dell'altro giorno sull'abuso della corsa in città, e quelle che facciamo quest'oggi siano da chi si deve ascoltare, e che nessuno si associ all'espressione di un tale che trovandosi presente sull'angolo delle Zattere diceva: eh! non fa niente; il conte Venier può pagare. — Bel modo di moralizzar il popolo!!!

In via Cassina verso Piazza Garibaldi c'è l'ingombro di uno steccato che ne impedisce il passaggio e poi tanto succida che non si sa dove mettere il piede. Non basta ancora; vi manca un fanale tanto da vedere in chi si dà del naso alla notte.

Ci chiamino pur petulanti: noi diremo: batti ma ascolta

Teatro Concordi. Questa sera Opera.

ULTIME NOTIZIE

Sappiamo che domani 1 gennaio andrà in vigore, con decreto ministeriale dal 26 dicembre, un nuovo ordinamento del Ministero dell'interno, inteso a semplificare i servizi e separare l'amministrazione dalla politica, in conformità di quanto avevamo consigliato altra volta.

Con questo ordinamento il ministro dell'interno non ha inteso di pregiudicare, ma anzi di predisporre quanto verrà disposto dalla legge sull'amministrazione centrale in discussione alla Camera.

Non diamo oggi particolari perchè andremmo troppo in lungo: ma ci riserbiamo di parlarne e di dare in proposito la nostra opinione. (Gazz. d'Italia)

Le notizie sull'accettazione della conferenza per parte della Turchia sono contraddittorie. Del resto non pare che finora le potenze siano gran fatto inquietate degli umori di Atene e di Costantinopoli. — C'è altrove chi pensa ai loro affari.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 31. — L'Imparcial dice che gli ultimi telegrammi da Malaga annunziano che l'ordine pubblico è ristabilito.

PARIGI, 31. — La France dice che la Turchia aderì alla conferenza.

COSTANTINOPOLI, 31. — La Turquie dice che la Porta non ha ancora accettato la conferenza, probabilmente persisterà a rifiutarla. La voce della dimissione del Gabinete Rumeno non è confermata.

PARIGI 1. Il Journal officiel pubblica un decreto che nomina 46 capi battaglione della guardia mobile nei dipartimenti e 149 Capitani della guardia mobile della Senna.

FIRENZE 1 gennaio. — Stamane il Re ricevette le Deputazioni del Parlamento e gli alti dignitari dello Stato. Rispondendo alle congratulazioni delle Deputazioni del Parlamento il Re ringraziò dell'appoggio che il Governo trovò nella rappresentanza nazionale: espresse piena, intera fiducia nella sua saggezza. Rivolgendosi agli ufficiali dell'esercito il Re disse che sperava introdurre in questa istituzione i miglioramenti che le circostanze non hanno finora permesso di effettuare. La situazione attuale, soggiunse, è tranquilla; ma se l'orizzonte venisse ad oscurarsi, l'appoggio dell'esercito costituirebbe sempre la più solida garanzia degli interessi d'Italia.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce Revalenta Arabica Du Barry salute, e, energia, appetito, buona digestione e buon sonno, Essa guarisce, senza medicine, né purghe né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghan-dole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure come prese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskòw, della Sigra. Marchesa di Bréhan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. fr. scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 cent.; 1 kil., 8 fr. 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti, droghieri. La Revalenta al cioccolato agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

N. 4572

Direzione  Compartmentale
DEL LOTTO IN VENEZIA

Avviso di concorso

In seguito ad ordine Ministeriale del 21 dicembre 1868 N. 65687 - 5077 viene aperto il concorso per il conferimento del Banco di Lotto N. 73 in Conselve, Provincia di Padova col l'obbligo di una malleveria di L. 80 (ottanta) di rendita dello Stato.

Detto Banco, in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 1234 di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 23 gennaio 1869, la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia e da qualunque altro documento comprovante i servizi per avventura prestati nella pubblica amministrazione.

Saranno preferiti per il conferimento del Banco suddetto quei Ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gli impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionari a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei Ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863 N. 1534 11 febbraio 1866 N. 2817 e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione Compart. del Lotto Venezia li 23 dicembre 1868

Il Direttore
GOSETTI

alla Libreria ed. Sacchetto
è in vendita
IL CATECHISMO RELIGIOSO
ad uso
DELLE SCUOLE PRIMARIE
della
PROVINCIA DI PADOVA
prezzo it. cent. 20

DENTORINE RIGAUD

O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa raffermata le gengive e preserva i denti dalla carie.

CRÈME DENTIFRICE SOLIDIFIÉE

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova, deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più eclatante, raffermata le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici che contengono i più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa o comunica quest'istesso colore alle gengive ed alle labbra.

Deposito — in Padova presso ANGELO GUERRA a S. Carlo. 1 p. n. 17

ALLA SOLA

Libreria editrice Sacchetto
in Padova

trovasi vendibile al prezzo di ital. L. 6

IL TRATTATO GENERALE

FOTOGRAFIA

DI L. BORLINETTO

1. vol. in 8 di pag. 560 con incisioni

AL BAZAR DI LIBRI

trovasi un copioso

ASSORTIMENTO DI MUSICA

per Canto, per Piano-forte e per Flauto

col gran ribasso del 25 p. 100

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abnorme, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emiorania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratte di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gataacre presso Liverpool Cura di dieci anni di dyspepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dyspepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La deliziosa Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattie, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva.

Sua riconoscentissima serva
Giulia Levi
N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,423: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccesso di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chilogrammo fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.
Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA: Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA: Ponci (1 publ. n. 20)

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO DI FOSFATO DI CALCE
DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

L'efficacia di questa preparazione è constatata dal 1857 dai più celebri medici. Da qualche tempo molte imitazioni si sono prodotte, ma nessuna di queste ha potuto sostenere il paragone con il prodotto presentato dal nostro stabilimento. Anzi c'è impegno di avvisare il pubblico di richiedere sempre questo sciroppo di un bel color di rosa, mai bianco, e con la nostra firma su ciascheduna boccetta.

Sotto la sua influenza la tosse si calma, i sudori notturni cessano, e l'ammalato si riconforta rapidamente alla salute.

Il suo impiego dà anche i più soddisfacenti risultati nei raffreddori, nei catarri, nelle bronchiti, irritazioni di petto, ecc.

DEPOSITO — in Padova presso le farmacie Cornello all'Angelo e Pianeri e Mauro all'Università e Roberti al Carmine. (1 publ. n. 10)

Signor Redattore

Sospinto da un articolo pubblicato nella Presse di Vienna sulla eminente efficacia dell'acqua di Anaterina per la bocca di Popp, che viene confermata da molti medici, avendo io stesso sperimentato le eccellenti qualità dell'Acqua di Anaterina, mi credo in dovere di pubblicare la seguente lettera diretta al sig. dott. J. G. Popp:

Bank in Ungheria.

Onorevole sig. collega,

Da 23 anni io soffrivo di afte in bocca, che talvolta erano assai dolorose e m'impedivano di mangiare e di parlare; tra i molti medici io consultai anche parecchi professori dell'Università di Pest e di Vienna, e adoperai le più svariate medicine, ma senza ottenere alcun risultato, ma dacchè io mi servii della sua Acqua Anaterina, a ragione tanto encomiata, sono perfettamente guarito, e mi duole soltanto vivamente di non aver adoperato prima questo rimedio. Io non posso quindi fare a meno di esprimerle apertamente i miei ringraziamenti e la prego di pubblicare per le stampe questo mio scritto veritiero, nell'interesse di quelli che soffrono di egual male.

Con tutta stima

Di lei devot. servitore
dott. Lövinger.

Padova: Roberti farmacia al Carmine e F. Dalle Nogare farmacia ai Paolotti, Verona A. Frinzi farmacia, Siroanella farmacia, F. Pasoli farmacia, Fieberkraus, fratelli Münster negozianti in chinaglie — Venezia: Deposito principale San Moisè farmacia Zampieri, C. Bötner farmacia — Pordenone: A. Roviglio — Rovigno: ANGELO PAVAN — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Brescia: A. Girardi: farmacia — Milano: farmacia G. Moja — Firenze: L. F. PIERI — Venezia farmacie Panci, Gaviola — V. rino, Agenzia D. Mondo — Mira: farmacia Roberti — Treviso: farmacia al Leon d'oro.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

trovasi vendibile la

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire UNA

LA LIBRERIA EDIT. SACCHETTO
s'incarica

degli abbonamenti a qualunque giornale ITALIANO ed ESTERO

POLITICO — LETTERARIO — SCIENTIFICO

Ad evitare ritardi le commissioni dovranno essere passate sollecitamente

Alla Libreria Editrice Sacchetto

È IN VENDITA

LA

GUIDA DI PADOVA

e del

SUOI PRINCIPALI CONTORNI

DI

PIETRO SELVATICO

elegante volume, di pag. 476 con incisioni, vedute e pianta

Prezzo It. L. 6

Tip. Sacchetto